L'accusa è di aver violato le norme della lealtà sportiva (art. 1)

Dirigenti di Foggia e Genoa deferiti alla «Disciplinare»

Fesce e Vitali (con il consenso di Fossati) si sono incontrati alla vigilia dell'incontro diretto per trattare il portiere Benevelli e la comproprietà di Musiello - Castagner torna alla Lazio

ROMA — Rieccoci con il calcio in tribunale! Questa volta è quello sportivo della «Disciplinare», che dovrà riaprire i battenti per ospitare un dibattimento su Foggia-Genoa, partita chiacchierata e sospettata di «giochi strani».

Ieri, dopo aver indagato a lungo e minuziosamente sulla partita (per la quale la Lazio aveva presentato anche un esposto) Corrado De Biase, capo supremo dell'Ufficio inchieste federale, ha disposto «*il deferimento dei signori Antonio Fesce, presidente del Foggia, Giorgio Vitali, direttore sportivo del Genoa, e Renzo Fossati, presidente del Genoa, per rispondere alla violazione all'articolo 1 del regolamento di disciplina*».

I tre dirigenti in parole più semplici sono accusati di aver tenuto un «comportamento sleale, antisportivo». A far scattare il deferimento da parte degli inquisitori è stato un incontro, avvenuto in un albergo romano il mercoledì antecedente alla partita Foggia-Genoa, fra il presidente foggiano Fesce e il direttore sportivo genoano Vitali: motivo dell'incontro, trattare il trasferimento del portiere rossonero Benevelli al Genoa e la definizione della comproprietà di Musiello in forza al Foggia.

I due furono visti parlare occasionalmente da un dirigente della Lazio, che subito avvertì due membri romani dell'Ufficio inchieste, che poterono così seguire senza esser visto il loro colloquio.

Cosa ha spinto De Biase a far scattare la molla del deferimento? Solo il fatto che Fesce e Vitali trattassero, non nei tempi stabiliti, il passaggio di giocatori da una squadra all'altra? Così fosse mezzo calcio italiano dovrebbe essere deferito. Certamente quello che ha insospettito gli «007» federali fino a convincerli a dar luogo al dibattimento davanti alla «Disciplinare» è stato il fatto che prima gli indiziati hanno negato di essersi incontrati e poi, una volta messi davanti all'evidenza dei fatti e a prove inconfutabili, nei vari interrogatori ai quali sono stati sottoposti sono caduti in alcune pesanti contraddizioni, sollevando così dubbi e perplessità sulla precisa natura del colloquio. Naturalmente il deferimento è stato motivato per «comportamento sleale» al quale sicuramente si aggiungerà anche quello per aver svolto trattative nei tempi non consentiti dal regolamento. Però De Biase e i suoi collaboratori attendono il processo per cercare di capire se quell'incontro, avvenuto a pochi giorni dall'incontro Foggia-Genoa (incontro di fondamentale importanza per la squadra ligure in quel momento impegnatissima nella lotta per la promozione in serie A) nascondesse altri risvolti. Ora il pallino passa in mano alla «Disciplinare». Toccherà a lei scoprire se il campionato di serie B ha avuto appendici poco «pulite».

Il deferimento di Fesce, Vitali e Fossati non ha scombussolato più di tanto gli ambienti dirigenziali interessati. Vitali non è apparso affatto sorpreso: «Abbiamo detto a De Biase di aver partecipato allo incontro con Fesce ed era automatico il nostro deferimento. Ora vedremo quali sanzioni prenderà la Disciplinare». Non si temono penalizzazioni in classifica che possano riportare il Genoa in serie B, a favore della Lazio.

Il presidente foggiano Fesce si è mostrato invece contrariato. «Attendo giustizia dalla Disciplinare».

In casa laziale non si fanno soverchie illusioni. «Noi stiamo alla finestra — ha spiegato Sbardella da ieri ufficialmente, con tanto di atto notarile, plenipotenziario biancoazzurro — e accetteremo di buon grado quello che deciderà la "Disciplinare". Ora il primo problema è quello di riportare ordine in questa società sull'orlo dello sfacelo». Intanto Sbardella ha informato che Castagner ha deciso di ritirare le dimissioni e di tornare alla guida della squadra.

Tornando alle decisioni dell'Ufficio inchieste, c'è da segnalare che è stata decisa la archiviazione degli atti di inchiesta su Vicenza-Foggia, non essendo emersi elementi a conferma di un'eventuale incentivazione esterna dei giocatori del Foggia.

p. c.

Coppe europee: oggi il sorteggio

ZURIGO — Oggi a Zurigo grande prima per il calcio europeo, con il sorteggio degli accoppiamenti del primo turno delle Coppe dei Campioni, della Coppa delle Coppe e della Coppa Uefa. L'Italia sarà rappresentata da quattro squadre: dai campioni d'Italia della Juventus, della Roma, che ha vinto la Coppa Italia e da Napoli e Inter, che grazie al terzo e quarto posto (il terzo scudetto sono stati vittoriosi nelle coppe europee dal successo in Coppa Italia della Roma) hanno acquisito il diritto di partecipare alla Coppa Uefa.

Calcio mercato in tono minore

Il Milan spera in Ceulemans, la Roma in Marangon

MILANO — Il telefono di via Turati è rimasto muto. Nessuna telefonata dal Belgio. Ceulemans avrebbe dovuto dare una risposta entro domenica sera ma fino ad ora nessuno si è fatto sentire. I più ostinati continuano a sperare, giurando che il forte attaccante del Bruges ama farsi corteggiare e lievitare la cifra d'ingaggio. Vitali, direttore sportivo rossonero, ha comunque pronto l'ennesimo biglietto d'aereo per il Sud-America. Careca è sempre pronto a fare le valigie e a questo punto il suo nome si ripropone fra i più probabili. Certo che il Milan deve fare presto visto che i suoi problemi non sono solo quelli legati allo straniero. Radice quando sottoscrisse il contratto con i rossoneri fu esplicito: se si voleva un Milan competitivo bisognava prendere anche un centrocampista ed un difensore. Moro ha risolto in parte questa necessità. Ora non bisogna perdere di vista l'ingaggio di un buon difensore.

Sembra infatti sfumata la possibilità di avere Marangon. Il Vicenza, infatti, non gradirebbe cedere il giocatore al Milan «via Roma». I giallorossi sarebbero dell'idea di riscattare Marangon girandolo al Milan in cambio di Antonelli (e quattrini). Il Vicenza ribadisce che preferisce piazzare direttamente i propri giocatori senza intermediari.

Il Vicenza, pensando appunto al suo prossimo campionato, si è ulteriormente rafforzato: ha vinto quasi tutte le comproprietà in cui era direttamente chiamato in causa. Ieri mattina infatti sono state aperte le buste contenenti le offerte per la risoluzione delle comproprietà. Farina junior non si è lasciato scappare i suoi pezzi migliori ed oltre ai ben conosciuti Marangon e Zanone, ha riportato a casa Zucchini, Nanini, Tosetto, Miani, Gallo, Erba e Catellani.

Soddisfazione anche in casa genoana per il riscatto di Russo, il «bomber», il quale rimane così in Liguria. Anche il Palermo che fino a questo momento non si è fatto assolutamente sentire al calciomercato, ha risolto a suo favore buona parte delle trattative. Renna il prossimo campionato potrà contare su Bencina, Calloni, De Stefanis e Maritozzi.

Il Genoa perso Haan, ha intensificato le trattative con il belga Vandereycken. Ieri il calciatore è arrivato a Milano, accompagnato dalla moglie, il presidente del Bruges, sua squadra di appartenenza, Van Male. Ad attenderlo c'erano il presidente del Genoa Fossati, il d.s. Vitali e l'allenatore Simoni. E' subito iniziata la trattativa in un albergo del centro. Ci sono buone probabilità che in nottata Vandereycken diventi rossoblù per 800 milioni.

Da segnalare che Criscimanni si è accordato con il Napoli, firmando la formale accettazione alla squadra partenopea. Il giocatore ha raggiunto anche l'accordo economico.

Per quanto riguarda il super corteggiato, Pietro Vierchowood niente ancora di certo. La Juventus è ritornata alla carica offrendo giocatori e milioni. La Roma non è da meno e propone una mezza dozzina di giovani e meno giovani. Mantovani, presidente blucerchiato, sembra estraniarsi dalla lotta lasciando che alla fine il più perseverante abbia la meglio. Ieri comunque presso il Totocalcio, sede dei lavori, il movimento è stato praticamente inesistente.

Gigi Baj

Proseguono a Clermont Ferrand i campionati mondiali di scherma

Un altro «bronzo» per gli azzurri: lo conquista Maffei nella sciabola

Sconfitto di misura in semifinale da Gedovari, si è rifatto contro il sovietico Eliekine nell'incontro per il terzo posto - L'oro al polacco Wodke - La Vaccaroni si consola con la Coppa del mondo

CLERMONT FERRAND, — Il bronzo è il metallo privilegiato degli azzurri ai mondiali di scherma: dopo Scuri nel fioretto maschile, la Vaccaroni nel femminile, è toccato a Michele Maffei ieri sera «accontentarsi» del terzo posto al termine del girone finale della sciabola individuale. La medaglia d'oro è sorprendentemente andata al polacco Wodke che ha superato nella finalissima l'ungherese Gedovari 10-7. Maffei ha conquistato il bronzo superando il sovietico Aliekine 10-8. L'italiano ha comunque disputato uno dei suoi tornei migliori. Dopo avere superato in grande scioltezza ieri le eliminatorie, nel girone finale ha ottenuto una splendida vittoria contro il sovietico Bourtsev per 10-7, poi si è trovato di fronte Gedovari, uno dei grandi favoriti. Maffei è andato al comando, poi si è fatto riprendere. L'incontro si è fatto entusiasmante, teso e incerto, ma alla fine l'ha spuntata il magiaro per 11-9. Per Maffei c'è stato quindi lo scontro per il bronzo: ampiamente vinto su Aliekine per 10-8.

Per la diciassettenne veneziana Dorina Vaccaroni, la «domenica mondiale» non ha certo fruttato come nelle previsioni. Tutti a Clermont Ferrand l'accreditavano per la finalissima del fioretto, invece Dorina ha dovuto accontentarsi, dopo un ripescaggio, della medaglia di bronzo, strappata alla favorita di casa, la francese Gaudin. L'oro l'ha vinto la tedesca-federale Cornelia Hanisch, 28 anni, già vincitrice del titolo iridato nel 1979 a Melbourne. La tedesca ha battuto la grande sorpresa di questi campionati, la mancina rappresentante cinese Juje Luan.

Una consolazione — di tutto rispetto — però Dorina se l'è presa strappando proprio alla Hanisch la Coppa del mondo. Con il terzo posto a Clermont Ferrand, la nostra fiorettista ha infatti ottenuto quel prezioso punto in più che le ha permesso di scavalcare la grande Hanisch. La conquista del titolo in Coppa e il «bronzo» a questi mondiali confermano la straordinaria crescita della veneziana dopo il sesto posto ai mondiali di Melbourne e l'identico piazzamento alle Olimpiadi di Mosca lo scorso anno.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Oggi e domani ad Assisi finali nazionali di nuoto

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Oggi e domani, alla piscina olimpica di Assisi, 420 ragazzi disputeranno le finali nazionali dei Giochi della Gioventù per il settore nuoto.

Un appuntamento che quest'anno riveste una particolare importanza in quanto per la prima volta il nuoto si è scorporato dalle altre discipline sportive ed è stato inserito tra gli sport in cui la scuola partecipa ufficialmente.

Nella serafica Assisi i ragazzi provenienti da tutte le regioni d'Italia (è presente anche San Marino), i migliori usciti da selezioni che hanno visto in avvio la partecipazione di circa 50 mila giovani dai 12 ai 17 anni, si contenderanno in questi due giorni di gare e titoli e prestazioni cronometriche che potrebbero anche aprir loro un futuro agonistico interessante.

La manifestazione, approdata in Umbria grazie alla intraprendenza del Nuoto Club Perugia (organizzatore, tra l'altro, delle maggiori manifestazioni natatorie nazionali: «Il meeting Umbria verde» conclusasi proprio l'altro ieri con la partecipazione di oltre mille atleti), vivrà un ricco cerimoniale di apertura e di chiusura con note folcloristiche che vanno dagli sbandieratori di Gubbio ai paracadutisti, alle bande musicali. Una grande festa dello sport.

Il programma prevede le gare dei 100 stile libero, 100 dorso, 100 rana e 100 delfino per la categoria ragazzi che va dai 12 ai 14 anni, dei 100, 400 stile libero, 100 dorso, 200 rana, 100 delfino e 200 misti per la categoria allievi che comprende ragazzi dai 15 ai 17 anni.

s. d.

Intrighi e ricatti anche al Gran Premio di Francia

Lo sciovinismo della Michelin penalizza Ferrari e Alfa Romeo

Dal nostro inviato

DIGIONE — «La grande giornata di Prost e della Renault» titolava ieri il giornale parigino «Le Figaro» e descriveva in toni entusiastici l'impresa del pilota francese a Digione. Sulla polemica scatenata da Piquet che aveva accusato i direttori di gara di avergli rubato la vittoria, neppure una riga. I responsabili della Régie, poi, rispondono alle polemiche con una battuta: «Proprio Piquet ed Ecclestone si fanno paladini della giustizia sportiva quando tutti sanno che hanno vinto in Argentina e a Imola truccando la loro vettura?».

Se alle invettive della Brabham è possibile controbattere con frasi di scherno, i francesi non riescono a sopire il malumore del team che si sono sentiti defraudati dalla Michelin. Sul circuito di Digione è venuta alla luce una storia di intrighi e ricatti che la dice lunga su come viene gestito il circo della formula uno. Il primo colpo di scena è giunto, a pochi giorni dal Gran Premio di Francia, dal «golpe» della Goodyear che ha convinto i primi della classifica mondiale a montare i suoi pneumatici. Di fronte a questo colpo di mano, la Michelin è rimasta intontita come un pugile suonato. Invece di reagire prontamente e razionalmente, si è mossa in modo disordinato sparando colpi all'aria.

La parola d'ordine è stata: sciovinismo. «Le gomme buone le riserviamo ai nostri, gli altri si arrangino» hanno minacciato. Ecclestone ha cercato di sedare il malumore, ma a modo suo. Ecco il racconto di Daniele Audetto, direttore sportivo della Arrows, il team di Patrese e Stohr: «C'è stata una riunione segreta tra la Goodyear, la Michelin ed Ecclestone. Lì è avvenuta la spartizione delle scuderie: Brabham e Williams al colosso americano, Ferrari, Renault, Alfa Romeo, McLaren e Lotus ai francesi. Tutti gli altri, quelli che contano come il due di coppe, dovevano servirsi delle gomme Avon, una società che, guarda caso, ha come principale azionista proprio Ecclestone». Ma voi non siete proprio gli ultimi della classe, quest'anno avete dieci punti nella classifica mondiale. «E' vero. Grazie a Patrese stavamo uscendo dalle secche della serie B. Ecclestone voleva che almeno una scuderia di grido montasse i suoi pneumatici. E così ha scelto noi della Arrows senza neanche consultarci». Ma le sembra possibile che i vostri sponsor, che spendono miliardi per correre nel circo, si lascino mettere la testa sotto i piedi in questo modo? «Infatti abbiamo reagito. Siamo andati da Ferrari che ci ha difeso. Ma le gomme che la Michelin ci ha rifilato facevano ridere. Patrese è sempre rimasto nelle ultime file, Stohr non è riuscito a classificarsi. Creda a me: in questo ambiente non serve alzare la voce se non hai una fetta di potere. In due minuti sei già stritolato». Allora perché, per protesta, non avete abbandonato la corsa? «Perché ci saremmo strangolati con le nostre mani. Se uscivamo da Digione, nessuno avrebbe alzato un dito per difenderci. Ci avrebbero detto: volete andare, bene, buon viaggio». Però se le piccole scuderie si uniscono, anche i padroni della formula uno non potrebbero fare il bello e il cattivo tempo. «Scherziamo? Unirci tra di noi? E' impossibile. Ecclestone li ha tutti in pugno. Con la promessa di favori, li tiene legati al suo carro. In formula uno con il ricatto si può fare tutto».

Sabato scorso, durante le prove di qualificazione, Audetto era furibondo. E' uscito dal camion della Michelin sbattendo la porta. I francesi? Hanno risposto con una alzata di spalle. E neppure si sono mostrati preoccupati delle proteste dell'Alfa Romeo che, alla fine della corsa, mostrava a tutti le gomme delle vetture di Andretti e Giacomelli «degradate oltre il lecito» come ha dichiarato l'ingegner Carlo Chiti. Uguale trattamento per la Ferrari a cui sono stati centellinati i pneumatici di qualificazione.

Un comportamento perdente dal punto di vista sportivo ed economico. Infatti è evidente che uno sponsor, sia l'industria di frigoriferi che quella delle gomme, entrano nel «circo» solo perché la formula uno è un eccezionale veicolo pubblicitario. Per tenere alto il nome del proprio prodotto, la Michelin doveva puntare tutte le sue carte sulla Ferrari, l'unica scuderia ancora in grado di battere le Williams e le Brabham. Con il suo atteggiamento, invece, non solo ha maltrattato l'unico cavallo di razza che le rimaneva, ma corre il pericolo che finisca nelle mani della concorrenza.

Sergio Cuti

Quattordicenne attraversa lo stretto di Messina

MESSINA — Uno studente di Morbegno (Sondrio), Cesare De Rosa, di 14 anni, ha compiuto ieri mattina la traversata dello stretto di Messina in un'ora 3'53" nuotando con lo stile libero.

Partito dalla spiaggia di Ganzirri (Messina), lo studente ha nuotato alla media di 72 bracciate al minuto ma durante il tragitto ha dovuto rallentare il ritmo a causa delle correnti e delle meduse. Nell'ultimo tratto ha poi accelerato l'andatura passando a 84 bracciate.

Nella sua impresa è stato accompagnato da due medici sportivi, da un cronometrista e dal veterano delle traversate a nuoto dello stretto, Nino Mascialmarra.

Stoccolma, Milano, Leningrado, Oslo: belle vetrine per cento rivincite

Da Lilla a Zagabria con tanta atletica in mezzo

La storica impresa degli azzurri - Le fatiche di Zuliani - I problemi di Gellini - Bisogna aiutare Vittorio Fontanella - Il felice week-end dei britannici

Le mani sul «motomondiale»

Lucchinelli il «guascone» adesso è diventato uomo

Marco ha almeno il 60% delle probabilità di conquistare il casco iridato delle 500 - La corsa «ragionata» di Francorchamps di buon auspicio per il gran premio di San Marino

● LUCCHINELLI

Quando gli parlano di titolo mondiale si fa prudente e schivo. Non ha torto a comportarsi così Marco Lucchinelli. Tra l'altro questo suo atteggiamento è il segno che è diventato degno di conquistarlo questo benedetto titolo mondiale della classe 500, che nel motociclismo è praticamente l'equivalente della «formula uno» dell'automobilismo.

Che la critica faccia le sue considerazioni ed i conti e arrivi a dedurre che Marco ha attualmente almeno il sessanta per cento di probabilità di riportare, dopo Giacomo Agostini, la prestigiosa corona in Italia, è abbastanza realistico. Che lui, invece, non intenda ancora parlarne è egualmente giusto. La ragione è semplicissima: è ancora possibile conquistare sessanta punti; dunque sono ancora molte le possibilità che gli avversari, almeno quelli più vicini nella graduatoria provvisoria, possano rimontare e rovesciare la situazione.

Tenendosi ben ancorato a questa realtà Marco Lucchinelli, e con lui il «team» di Roberto Gallina, non corrono il rischio di sottovalutare le possibilità degli avversari e di fatto accrescono le proprie, visto che esse in gran parte dipendono anche da questa consapevolezza.

La prudenza con la quale Lucchinelli accetta il suo ruolo di pretendente al titolo mondiale è anche il segno del profondo cambiamento avvenuto nel suo comportamento: da ragazzo qual'era è diventato uomo, e come tale si comporta nell'assegnarsi i ruoli e nelle diverse circostanze. Il Lucchinelli guascone che tanto piaceva a taluni personaggi e in certi ambienti forse non avrebbe potuto ottenere quanto invece ha ottenuto nelle corse di questa stagione. Prendiamo ad esempio domenica sul circuito di Francorchamps: dove sarebbe finito il Lucchinelli scriteriato ed arrembante? Invece la sua condotta giudiziosa, tutta calcolo e ragionamento, tutta modestia e determinazione, lo ha portato tanto in alto che adesso si può ben dire che ha il titolo a portata di mano.

Se Lucchinelli fosse andato all'assalto di Roberts senza calcolare, come ha calcolato, ciò che gli sarebbe convenuto e ciò che invece sarebbe stato sconveniente, poteva anche non finire la corsa. In ogni caso avrebbe offerto a Roberts la possibilità di decidere a sua volta una difesa tatticamente meno vulnerabile di quanto invece non è avvenuto dal momento che il colpo decisivo Marco lo ha portato, fregandosene della supremazia effimera a metà gara, quando ormai Roberts non aveva più nessuna possibilità di replicare. A settecento metri dall'arrivo ha «colpito» il campione in maniera che questi non ha più potuto reagire ed ha tra l'altro ottenuto l'effetto di carica di suspense la sua vittoria come altrimenti non sarebbe stato possibile.

Domenica si correrà ad Imola. Una pista che Marco conosce bene. Una pista sulla quale ha iniziato trionfalmente questa stagione agonistica. Vincere anche il gran premio di San Marino per Marco significherebbe rafforzare notevolmente le sue possibilità mondiali.

Eugenio Bomboni

Archiviata Lilla — ma non del tutto, perché la bella città del Nord è legata all'altrettanto bella capitale della Croazia, Zagabria, da un filo di speranza e di emozione — c'è altra atletica che preme, che sogna, che vive. Il programma della settimana è una carta dell'Europa: oggi e domani a Stoccolma uno dei «meeting» più antichi del mondo, domani a Milano la grande «Notturna» della Pro Patria, venerdì e sabato a Leningrado Unione Sovietica-Stati Uniti, il match delle rivincite, sabato a Oslo un altro «meeting», sabato e domenica la Coppa Europa dell'eptathlon e del decathlon.

A Lilla, Varsavia, Helsinki, Edinburgo, Bodoe e Francoforte sull'Oder 14 Nazionali hanno conquistato il diritto di correre e saltare a Zagabria, altre 14 — e tra queste quella femminile italiana — avranno a disposizione la finale B (uomini ad Atene, donne a Pescara) per completare il quadro. In Francia gli azzurri hanno azzeccato una vittoria storica battendo per la prima volta la Francia a casa sua.

Saverio Gellini, un ragazzino di Faenza dove non riesce ad allenarsi perché la pista in tennisolite dello stadio è rovinata dai cavalli che preparano un antico palio, ha corso i 400 ostacoli in meno di 50" (49"72). Era dal 14 ottobre 1968, Giochi di Città del Messico, quando Roberto Frinolli viose in 49"13 una delle semifinali olimpiche, che non succedeva. Ci sono i giovani, ci sono i «vecchi», come capitan Giampaolo Urlando, che dispongono di carismo e di intatta passione. Agostino Ghesini, il giavellottista destinato a ereditare l'antica gloria di Carletto Lievore, dopo quattro lanci era quarto. Se si fosse demoralizzato sarebbero stati guai perché la partita con la Francia era ancora aperta. Ha aggiustato la mira e il colpo e il giavellotto è volato al secondo posto. Il triplista Paolo Piapan ha gelato il vecchio guerriero di tante battaglie, Bernard Lamitié, con tre balzi a 16,42 alla terza prova. Il vento del Nord ha disperso le speranze dei francesi come avrebbe disperso un mucchio di foglie morte.

Massimo Di Giorgio ha inventato le emozioni nell'emozione. Dopo aver fallito la prima prova a 2,14, una misura per lui quasi ridicola, ha sentito un dolorino alla gamba destra. Si è spaventato e lo ha ingigantito con gesti da teatro quasi che volesse esorcizzarlo. A 2,24, dopo due errori, era sconfitto perché il giovane talento francese Franck Bonnet aveva superato quella vetta alla seconda prova. E così ha chiesto di utilizzare il terzo tentativo a 2,26. E quel gesto, che era poi coraggio obbligato, ha distrutto il povero francese che già assaporava il trionfo.

Mauro Zuliani ha fatto 13 punti in corse individuali e ha contribuito ai 14 delle staffette. Ha detto: «Nei 100, nei 200 e nella 4 x 100 ho fatto l'operaio della squadra. Ho faticato e sofferto. Mi sono liberato nell'ultima gara, la staffetta 4 x 100. Lì c'era solo gioia di vivere e di correre». Mariano Scartezzini prepara la Coppa del Mondo a Roma e quando ne parla gli ridono gli occhi timidi. Vittorio Fontanella ha l'inferno in un tendine. Il medico della Nazionale dice che il malanno ormai è cronico. Il ragazzo ha bisogno di riposo e a questo punto è il caso di chiedersi cosa aspettano i dirigenti e i tecnici a fermarlo prima che faccia la fine di Franco Arese.

«Week-end» felicissimo anche per l'atletica leggera britannica con 19 successi: 10 delle ragazze nel vento e nella pioggia di Edinburgo e 9 a Helsinki dove gli atleti dell'isola verde han fatto meglio dell'Unione Sovietica. A Bodoe se ci fosse stata Sara Simeoni le azzurre avrebbero realizzato la grande impresa di conquistare per la prima volta la finale. Ma i «se» non fanno la storia. Ci riproveranno a Pescara contro polacche e cecoslovacche.

Remo Musumeci

A Wijnands la tappa più lunga del «Tour»

AULNAY SOUS BOIS — Hinault continua a dominare il Tour e sembra non dare eccessivo peso alle fughe che alcuni dei suoi avversari mettono in pratica all'improvviso, nella parte terminale delle tappe. Ieri era stato Gilbert Duclos Lassalle a rosicchiare qualche minuto al campione del mondo portandosi al terzo posto della classifica, oggi la «stoccata» seppure di proporzioni minori, l'ha data Michel Laurent che, approfittando di un momento di appannamento di Hinault, si è inserito nella fuga buona, quella che ha portato al traguardo della tappa più lunga del Tour, 258,5 km da Le Mans ad Aulnay Sous Bois, dieci concorrenti. In volata l'ha spuntata l'olandese Adrian Vijnands, al suo secondo successo personale, alla media oraria di km. 40,544.

Per gli olandesi della Ti Raleigh si tratta della sesta vittoria parziale dopo le due nella cronometro a squadre, quella di Van De Velde e Martigues e dello svizzero Freuler a Bordeaux.

Hinault comunque non si preoccupa affatto del recupero dei suoi due connazionali Duclos Lassalle e Laurent e, come sabato nel giorno del riposo, se le prende con i suoi avversari: «Sono molti i corridori che dovrebbero attaccarmi — ha detto al traguardo — ma nessuno si prende questa responsabilità. Vuol dire che ci penserò io a ravvivare la corsa».

Corsi di nuoto Uisp al Foro Italico

ROMA — Inizieranno dal 15 luglio nella piscina del Foro Italico i corsi estivi di nuoto Uisp. I corsi si svolgeranno nei seguenti giorni: martedì, giovedì e sabato nei seguenti orari: 16-18, 18-20. L'iscrizione è di L. 12.000 per il nuoto libero e di L. 14.000 con l'istruttore. Per informazioni rivolgersi alla piscina del Foro Italico.

sosta il
TOTOCALCIO

l'ENALOTTO

continuerà a dispensare
vincite milionarie
durante l'estate

CERCA IL 12 PER 12 MESI